

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GIANFRANCO GAVIANU (*Sulle due "Eπίς"*)

Carlo Sini

Le considerazioni “centrifughe” che Gavianu svolge a partire dal primo incontro del Seminario di filosofia toccano temi e autori di grande peso e importanza, autori anche molto diversi tra loro. Penso ad esempio a Eschilo e Adorno, Montale e Freud. Lascio al piacere della lettura tutti questi percorsi di arricchimento e di riflessione. Il tema, naturalmente, è se evoluzione e progresso possano andare insieme e la tesi di Gavianu è certamente, se si può dire così, “pessimistica”. Vi è una sorta di rimpianto nei confronti delle culture mitico-simboliche e con esso un giudizio molto severo sulla nostra contemporaneità, nata dalla rivoluzione industriale e dall’imporsi della economia capitalistica. «La *forma mentis* utilitaristica – scrive Gavianu – che progressivamente da allora s’impose e tuttora celebra i suoi tristi fasti...», e accenna ad alcune considerazioni sulla comunicazione culturale nella scuola e sui libri di testo che ne contrassegnano l’insegnamento, considerazioni importanti anche per la riflessione sulla formazione transdisciplinare che proponiamo a Mechrí.

La questione sollevata da Gianfranco Gavianu resta ovviamente aperta, come lui stesso mi sembra suggerire. Mi limito a ricordare che essa non è nuova per Mechrí, ma anzi si pose in un passaggio molto importante nel Seminario di filosofia del primo anno (2015-16): *Diventa ciò che sei*. Si tratta del percorso intrapreso allora con Nietzsche e ora testimoniato e riassunto in *Vita, conoscenza*, a cura di F. Cambria, Jaca Book, Milano 2018, pp. 61-80. Nietzsche infatti affronta di petto la questione della differenza tra società “simboliche” e società “utilitaristiche”, segnalando rispettivamente vantaggi e svantaggi, progressi e regressi. Invito a tornare a quelle pagine esemplari (in particolare le pp. 69-70) e naturalmente anche alle conclusioni del Seminario (per es. *Il discorso e la scholé*, pp. 129 ss.); e poi al capitolo IV: *Che cosa mi manca?* e ai testi accolti nella Appendice del volume. Aggiungo un rinvio al mio saggio: *A pezzi e bocconi: in giro per il mondo*, in «Nóema», rivista online di filosofia, n. 8-1, 2017.

Queste riletture, se si avrà la pazienza di farle, sono una eccellente introduzione al lavoro di quest’anno e al suo tema inquietante: tutto cambia, certo, ma in meglio o in peggio? E soprattutto: chi, come e perché si riterrà autorizzato a proporre, o magari imporre, una risposta?

(17 novembre 2018)